

Il pentito Porto conferma tutto in aula

Messina. Quasi otto ore di testimonianza in aula. E una conferma pressoché totale delle dichiarazioni che a maggio portarono ad una bufera giudiziaria clamorosa nel Comune di Mojo Alcantara, con il sindaco e la sua vice arrestati per associazione mafiosa, sospettati di contiguità e affari con il clan etneo dei Cintorino. È stata molto lunga l'udienza di ieri davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Messina, primo atto del processo per i “fatti di Mojo Alcantara”, che vede coinvolti sette imputati. Il piatto forte è stata la testimonianza del pentito etneo Carmelo Porto, che è andata avanti per parecchie ore, terminando solo in serata. Le indagini della Dda e della Guardia di Finanza sulla scorta di presunte infiltrazioni mafiose avevano portato a maggio all'arresto del sindaco di Mojo Alcantara Bruno Pennisi, della sua vice Clelia Pennisi, dell'ex assessore ai Lavori pubblici di Malvagna Luca Giuseppe Orlando, di Carmelo Pennisi, Giuseppe Pennisi e dell'imprenditore Antonio D'Amico. Ai domiciliari era finito Santo Rosario Ferrario, un altro imprenditore. Tutti e sette sono ora imputati con accuse diversificate nel processo che s'è aperto ieri a Messina, dopo la richiesta di rito immediato avanzato nei mesi scorsi dai sostituti della Dda Liliana Todaro e Antonella Fradà, i magistrati che hanno condotto l'inchiesta della Finanza. Nessuno di loro ha scelto riti alternativi, quindi si procederà per tutti con il rito ordinario. Nutrito il collegio di difesa, composto dagli avvocati Vittorio Basile, Giancarlo Padiglione, Salvatore Pagano, Nunzio Rosso, Francesco Strano Tagliareni, Franco Rosso, Antonino Pillera, Carlotta La Spina, Giovanni Spada e Giuseppe Testa. Ieri il pentito Porto è rimasto collegato in aula parecchie ore ed ha risposto ad una lunga teoria di domande di approfondimento, da parte del presidente del collegio penale Adriana Sciglio, del sostituto della Dda Liliana Todaro, che rappresentava l'accusa in aula, e dei tanti avvocati presenti. Non senza qualche momento di tensione quando ha dovuto parlare “dell'assessore” coinvolto, facendo riferimento alle sue dichiarazioni durante le indagini, in cui aveva già chiarito il coinvolgimento - secondo la sua “verità” - di Orlando. È stato proprio Porto, a suo tempo, ex appartenente storico al clan dei Cintorino e poi collaboratore di giustizia, con le sue dichiarazioni, a scoperciare la pentola di Mojo Alcantara e Malvagna. Ieri ha per esempio ribadito, tra l'altro, che quando era ancora “attivo” come rappresentante dei Cintorino, aveva un referente per ogni comune della zona ionica. A maggio dopo la bufera giudiziaria la prefetta di Messina Cosima Di Stani aveva adottato un provvedimento a carico del sindaco e della sua vice a Mojo, sospendendoli dalla carica con effetto immediato. Ai primi di giugno si erano invece insediate nei due centri ionici le Commissioni d'indagine nominate dalla prefetta Di Stani, per le attività di accesso ispettivo. Le indagini del Gico, spiegava a maggio la Procura in una nota il giorno degli arresti, «hanno consentito di far luce sull'operatività criminale di una cellula decisionale e operativa mafiosa del tutto autonoma rispetto alle articolazioni di Cosa nostra catanese che, in passato, gestivano gli affari mafiosi anche nel territorio della valle dell'Alcantara» e che, secondo l'accusa, è «risultata in grado di ingerirsi, condizionandole, nelle dinamiche elettorali e politiche dei due

comuni, oltre che nella relativa gestione dell'attività amministrativa, attraverso l'infiltrazione di soggetti direttamente o indirettamente riconducibili alla stessa struttura criminale». Secondo l'accusa «il sindaco di Moio Alcantara» Bruno Pennisi accettava «denaro o la promessa di averne» e, inoltre, «favoriva vendite di materiale edile da parte di una società in cui vantava cointeressenze, turbando la procedura di gara relativa al recupero del tessuto urbano locale, a favore di un imprenditore di Santa Teresa Riva», ovvero Ferraro. Si riparte l'8 novembre.

Nuccio Anselmo